

Che vonno di' diciott'anne!

Francesco de Blasio

"... Tengo vint'anne. 'Na salute 'e fierro. Nun scaccio ancora che d''è nu malanno. E mmò, te ne viene tu, piglie e m'atterre !..."

NINO TARANTO – CHE VONNE DÌ VINT'ANNE

Una passeggiata in via Caracciolo, una pizza al Borgo Marinari nei pressi di Castel dell'Ovo con gli amici, ed infine un gelato sul lungomare di Pozzuoli. Quindi, passata la mezzanotte, "Auguri, Francesca! Amore mio, buon compleanno!". La telefonata arriva – per nulla disturbata – attraverso il roaming di Vodafone Svezia. Da bravo genitore hai fatto il tuo dovere, prevedendo il rientro dal Congresso ERS un giorno prima (con tanto di sveglia alle 4 e 30!) per non mancare alla piccola riunione familiare organizzata per festeggiare. Una figlia maggiorenne! Ma ti rendi conto! Hai sempre odiato scivolare nei luoghi comuni ma, stavolta, proprio non ce la fai: Come passa il tempo! Eppure, io ricordo quasi ogni momento. Dall'attesa per la sua nascita, al primo giorno di scuola. Dal primo dente, al battesimo del volo. Dalla Prima Comunione, fino all'ultima pagella. I pensieri mi vengono in mente così, alla rinfusa. Sarebbe bello trascorrere quanto più tempo possibile con i propri figli. A volte non te lo consente il lavoro; altre volte non te lo consentono i figli stessi. Oggi crescono con un'altra mentalità. E con una voglia di autonomia, di esser subito grandi, che a diciotto anni sembrano tuoi coetanei. Per non sentirmelo ripetere più nelle orecchie ("Come faccio, Pà, senza la macchina?"), ho dovuto iniziare a farle scuola guida ben prima della maggiore età, a rischio di vedermi ritirare la mia di patente! I grandi (noi vecchi) sono di impiccio; se fai capolino nella loro stanza, appena un sorriso e, subito dopo, ti ritrovi la porta garbatamente appoggiata al naso. Mi dicevano "Vedrai, con le figlie femmine quando torni a casa dal lavoro non riuscirai nemmeno a levarti la giacca, e te le troverai

aggrappate al collo!". Siiii! Come no! Quando rientro a casa, mi sembra di essere uno dei Fantastici 4: l'Uomo Invisibile. Non riuscirò a togliermi la giacca? Macché! Posso anche mettermi il pigiama prima che una delle due si accorga di me. Mentre mia moglie mi guarda come se volesse dirmi "Un po' di pazienza. Sono ragazze!"

Tanto per farci due risate. Telefono dall'estero e risponde la più grande: "Ciao, come stai? Tutto bene?" e, di rimando, "Ciao, papi. Aspetta vado di fretta. Mi sto preparando per uscireeee... Mammaaaa!! C'è papà al telefonooo!!!" Fine delle comunicazioni. Oppure. Siamo seduti a tavola, e la più piccola (Emanuela, o meglio Sam come vuole essere a volte chiamata – 16 anni) mi fa: "Papo! Ti sei tagliato i capelli?", ed io "Sì. Domani fanno due settimane esatte". Ed ancora una volta lo sguardo di mia moglie che, senza parlare, dice tutto. Qualcuno starà pensando: "Hai solo da lamentarti?". Risposta pronta. Nient'affatto! Ho iniziato raccontandovi tutti pensieri più belli che mi vengono alla mente pensando a loro, e con essi voglio finire. Un tempo si usava portare le foto nel portafoglio o nella borsa (qualcuno lo fa ancora). Oggi, c'è la moderna tecnologia che ci viene in aiuto. Apri l'archivio fotografico del telefonino e subito appare un viso che ti sorride. Cosa non faresti per loro! E cosa faresti senza di loro! Sono sicuro che, tra voi che mi state leggendo, ci sono molti genitori con figli maggiorenni, che hanno provato molte delle cose che io sto descrivendo. Ma tant'è! La fortuna di avere questo spazio su Pneumorama, e di poter scrivere quello che mi passa per la testa, è anche questa! La rubrica si chiama "A Prescindere" proprio per questo. Io sono in fondo alla rivista. Chi è arrivato fin qui, ha sopportato anche di peggio!

PS – Ancora tanti auguri, Chicca!